

Immondizia Si sono trovati di fronte a garbugli di corde, lembi di tende, una bombola dei tempi di Ardito Desio



Pulizie Il Comitato di Bergamo presieduto da Agostino Da Polenza ha organizzato parecchie missioni per ripulire gli Ottomila

Ecco i blog dei lettori

I lettori della Stampa raccontano la montagna. Sono online i blog a cura di cinque appassionati che abbiamo selezionato nelle scorse settimane fra le oltre 170 richieste arrivate per diventare cronisti d'alta quota su www.lastampa.it/montagna. Ogni blogger si occupa di una tema diverso, cui corrisponde una sezione del sito. Lo «Sport» è affidato a Davide Sorregotti, che ha intitolato il proprio blog «Fuoristrada»; «Extreme» propone le cronache di viaggio di Lorenzo Barbié con «Oltre le frontiere»; «Gite e percorsi» vive dei racconti di Antonella Ferraris con «A piedi in montagna»; «A misura di bambino» è la cronaca di come si può organizzare una escursione o una vacanza con tutta la famiglia a cura di Franco Voglino con «A piccoli passi con meraviglia»; infine, «Relax» di Emanuela Anderle



Uno dei blog di lastampa.it/montagna

spiega in «Monti lenti» come vivere la montagna con un ritmo più calmo, ma non per questo meno soddisfacente. Ogni settimana i blogger della Stampa aggiorneranno con testi e foto il loro diario on line, per condividere le emozioni che un'avventura in alta quota - piccola o grande che sia - sa regalare. Leggeteli, commentate sui social network, aiutateci ad allargare la già ampia platea di appassionati che si ritrova su www.lastampa.it/montagna per scoprire nuove mete, informarsi sulle proposte delle località, incontrare protagonisti della montagna, vedere immagini e filmati. Il debutto dei lettori/blogger si affianca al racconto che già da alcune settimane un giornalista della Stampa, Giorgio Macchiavello, propone per documentare la preparazione alle più dure corse in montagna: l'Ultratrail du Mont Blanc e il Tor des Géants. Parole accompagnate da immagini suggestive testimoniano una sfida con se stessi davvero estrema.

ENRICO MARTINET

Equilibrio
Le campagne di pulizia su Himalaya e Karakorum sono iniziate anni fa, quando l'aumento esponenziale delle spedizioni ha messo a rischio il delicato equilibrio di queste montagne



Neve provvidenziale. È arrivata come un velo di pietà a nascondere lo scempio dei rifiuti lasciati dagli alpinisti nella bellezza della seconda montagna del pianeta, il K2, ai confini tormentati tra Pakistan e Cina. I venti e l'altalena delle temperature hanno scoperto vecchi campi verso la Spalla, la cresta Sud-Est che è la via «normale», la più agevole per raggiungere gli 8611 metri della vetta.

La spedizione italo-pakistana per i 60 anni della «conquista» si è trovata di fronte a un garbuglio di vecchie corde, lembi di tende stracciate dai monsoni e dalle bufere, materiali di ogni tipo. E perfino una bombola d'ossigeno, grande quanto una bottiglia di acqua, scolorita, arrugginita e schiacciata nel mezzo che risale all'estate del 1954. L'anno della spedizione del geografo Ardito Desio quando il 31 luglio Achille Compagnoni e Lino Lacedelli piantarono le bandiere italiana e pakistana sulla vetta, scattarono fotografie, girarono qualche metro di pellicola e si consegnarono alla storia dell'alpinismo.

La nevicata dei giorni scorsi ha fatto scendere gli scalatori al campo base. Erano arrivati fino a campo 2, a circa 6800 metri. E si sono trovati in mezzo a una discarica: scheletri di tende, stoffe e ferri emersi nel piccolo spiazzo. «E dove piantiamo le tende?», si sono domandati con orrore le guide alpine Michele Cucchi, da Alagna e Simone Origone, valdostano di Ayas che è anche recordman mondiale di velocità sugli sci. Lui che aveva sognato di sciare sui pendii splendidi tra campo 1 e la base della montagna, ha sbarrato gli occhi e dimenticato ogni possibile poesia.

Si sono trasformati in spazzini d'alta quota, aiutati dai pakistani Medhi, Ali Durani e Rehmat. Hanno fatto il possibile per ammucciare, trasportare. «Brutto vedere quel materiale abbandonato», dice Cucchi al telefono con Bergamo, al quartier generale del Comitato EvK2Cnr che gestisce il laboratorio più alto al mon-

do, la Piramide della Valle dell'Everest e da anni ha progetti con il Pakistan. Origone fa riferimento all'amico: «Ho dovuto portarlo via, altrimenti sarebbe ancora lassù a pulire».

Le campagne di pulizia di Himalaya e Karakorum sono cominciate anni fa, quando è apparso evidente come l'aumento esponenziale delle spedizioni mettesse in pericolo il delicato equilibrio delle grandi montagne. Proprio il Comitato di Bergamo, presieduto da Agostino Da Polenza, che ha legato la sua storia alpinistica anche al K2 con una via sulla parete Nord, ha organizzato parecchie missioni per ripulire gli Ottomila. E ha ideato piccoli inceneritori da usare nei campi base sia per l'Everest sia per il grande ghiacciaio del Baltoro, ai piedi del K2. Tonnellate di rifiuti trasportati su morene e ghiacciai e poi a valle, nelle reti appese alle



Simone Origone

VALDOSTANO DI AYAS, È L'ATLETA PIÙ TITOLATO NELLA STORIA DEL CHILOMETRO LANCIATO: È SUO IL RECORD MONDIALE DI VELOCITÀ SUGLI SCI

pance degli elicotteri. Ora la storia va avanti, anzi si ripete. E nella spedizione rievocativa gli alpinisti tentano di ridare naturalezza alla montagna ribattezzata «degli italiani» da quel 1954. Cucchi e Origone hanno tirato giù dalle rocce 700 metri di corde sfilacciate, appese a vecchi e insidiosi chiodi. Ora sono matasse in un grande contenitore al campo base. Funi che parevano sartie o cordame da cantiere nello stretto «Camino Bill», trenta metri di imbuto roccioso dove la roccia si fa verticale e la difficoltà sale al quinto grado per appigli scarsi e piccoli.

C'è un'immagine famosa di Achille Compagnoni mentre nel 1954 affronta il passaggio da acrobata. «Negli anni passati - racconta Cucchi - due alpinisti sono morti per essersi assicurati su quelle vecchie corde». Chiodi arrugginiti che saltano, funi che si spezzano. Il

«camino» non fu battezzato nel 1909, l'anno della spedizione del Duca degli Abruzzi al Baltoro, quando la guida di Courmayeur Giuseppe Petigax individuò la cresta di Nord-Est come la via più logica. Da allora è lo Sperone Abruzzi. Quel «Bill» vien fuori dalla prima spedizione statunitense di Charles Houston del 1938 che portò gli alpinisti fino a 7925 metri di quota. Esausti, senza più cibo né fiammiferi per accendere i fornellini, si arresero.

La grande storia del K2 deve ora fare i conti con le discariche. Soluzioni? Cucchi: «Impossibile obbligare una spedizione piccola a portare via i rifiuti. Forse si potrebbe pensare a un servizio da parte delle popolazioni locali. Il progetto Keep clean Karakorum in questi anni ha fatto molto e ha dimostrato che è possibile tenere pulita la montagna. E ci vogliono controlli».

Sul K2 sessant'anni dopo “Ma il mito oggi è una discarica”

Cucchi e Origone raccontano la spedizione italo-pakistana che celebra l'anniversario

Sono 4500 i biker iscritti all'edizione 2014 che si disputerà sabato prossimo

Dolomiti Superbike dei 20 anni (e dei record)

MAURIZIO DI GIANGIACOMO
VILLABASSA (BOLZANO)

La Dolomiti Superbike compie vent'anni con un'edizione da record. Sono infatti ben 4.500 i biker - tra campioni e semplici amanti delle cosiddette «ruote grasse» - che sabato prossimo, 12 luglio (partenza ore 7.30), prenderanno il via da Villabassa.

Potranno scegliere tra i due tradizionali percorsi: quello lungo, 119 chilometri e 3.822 metri di dislivello; e quello «corto» (si fa per dire...), 60 chilometri e 1.688 metri di dislivello. Tutti, indistintamente, potranno godere dello splendido scenario costituito dalle Dolomiti dell'Alta Pusteria: oltre a Villabassa, si attraversa-



In sella

La Dolomiti Superbike è la maratona di Mountain Bike più grande dell'Alto Adige. I partecipanti possono scegliere tra due percorsi, diversi per lunghezza e dislivello. Dieci anni fa la gara fu interrotta per... neve

no i territori comunali di Braies (con il suo incantevole lago), Sesto, San Candido e Dobbiaco.

Campioni e «bisonti» assieme, dicevamo. È il segreto del successo della Dolomiti Superbike sta proprio nell'attenzione che gli organizzatori hanno sempre rivolto tanto ai big quanto all'ultimo classificato. In questi vent'anni lo hanno fatto, per esempio, organizzando nel 2008 il campionato del mondo Marathon, risoltosi in un drammatico testa a testa tra il belga Roel Paulissen e lo svizzero Christoph Sauser. Ma il comitato capitano dal sindaco di Villabassa Kurt Ploner dimostrò tutta la propria attenzio-

ne nei confronti dei partecipanti dieci anni fa, quando sul percorso della Dolomiti Superbike cadde addirittura la neve e la gara fu interrotta: gli organizzatori raggiunsero con decine e decine di furgoni i biker in difficoltà e li condussero in salvo al traguardo, dal primo all'ultimo. «La nevicata di dieci anni fa e il Mondiale del 2008 hanno reso immortale la nostra gara», dice il presidente Ploner.

Nella speranza che sabato prossimo il meteo sia più clemente di quello del 2004, va segnalato come anche la Dolomiti Superbike 2014 vedrà al via tutti i campioni più celebrati: dal ceco Kristian Hyhnek all'austriaco Alban Lakata, dallo svizzero Urs Huber al colombiano Leonardo Paez, dal francese Thomas Dietsch al greco Ilias Periklis. In campo femminile i riflettori saranno puntati sulla britannica Sally Bigham, sulla tedesca Katrin Schwing e sulla trentina Elena Giacomuzzi.

IL SEGRETO DEL SUCCESSO
Corrono campioni e amatori e si attraversano paesaggi straordinari delle Dolomiti